

LE MOSTRE D'ARTE

# Personale di Cagli agli "Incontri Silani",

Ricostruito, in una grande « antologica » delle opere grafiche, il complesso itinerario artistico del pittore anconetano

(Nostro servizio)

PEDACE (Cosenza), settembre. — Nelle sale del Comune sede degli « Incontri Silani » continua la grande « antologica » delle opere grafiche di un maestro contemporaneo: Corrado Cagli, accanto all'interessante esposizione di un giovane calabrese, il trentenne Gian Battista Salatino.

E' noto che, rispetto alla vastità e allo sperimentalismo dell'opera pittorica e scultorea nel suo complesso, il disegno rappresenta in Cagli un settore importante e dotato di una sua autonoma ragione. E' lo stesso Cagli a definire teoricamente, nel lontano 1934, il disegno come « arte autonoma, non complementare alla pittura », ricalcando un giudizio di Bontempelli sulla necessità di una lunga esperienza disegnativa.

L'attività artistica di Cagli inizia assai presto, da quando il pittore anconetano, a soli diciassette anni nel 1927, dipinge il soffitto di un club in via Sistina a Roma e quindi, nel '32, affronta il giudizio del pubblico nella sua prima « personale », allestita alla « Galleria di Roma ». Il disegno di Cagli appare allora come un crogiolo di vari esiti stilistici ed aspetti culturali, dalla dinamica del futurismo modernista a una sorta di coltivata inclinazione verso la maniera dei « classici ».

In questi anni, proseguendo nell'impegno a un'arte che fosse capace di risvegliare valori pittorici nuovi, in polemica con l'allora imperante « Novecento » fascista, Cagli è tra i sostenitori della « Scuola Romana », insieme a Scipione, Mafai, Raphael, Mazzacurati ecc.

E' questo, si può dire, l'inizio d'un più vasto impegno politico e umano per cui Cagli, accanto al sempre operante filone dello sperimentalismo avanguardistico, si fa in pittura e nel disegno, testimone rigorosamente figurativo di avvenimenti e fasi del nostro tempo.

Verso la fine del 1938 Cagli, sotto l'imperversare della persecuzione fascista, si porta in Francia e in Inghilterra prima, in America poi, da dove, arruolatosi nell'esercito, partecipa allo sbarco in Normandia e percorre il Nord Europa fino a Lipsia. Ha modo così di visitare il campo nazista di Buckenwald e di constatare di persona gli orrori prodotti dalla pazzia funesta dell'ideologia razzista.

Prende sul foglio « appunti » concitatamente realistici, e in cui il dolore dei lugubri personaggi, appare come raccolto in sé e contemplato in una dimensione che sfuma la tragedia attuale in pietoso ricordo. Di questa « serie », vediamo esposti a Pedace alcuni dei disegni più importanti, da « Ragazzo nel lager » a « Buckenwald », a « Tre spie », tutti del '45.

All'anno '49 è da assegnare una svolta importante dell'arte di Cagli, almeno per quanto riguarda la sua incessante ricerca sperimentale, sia dei materiali che delle tecniche nuovi. Produce allora una nuova serie di disegni, che intitola « Disegni di quarta dimensione » e « Motivi cellulari », in cui cerca di rivoluzionare la tematica spaziale e strutturale della rappresentazione figurativa, introducendo il motivo dell'allusione alla « quarta dimensione ». In opere come « Diogene », « Uccello in gabbia », l'« Uccello », attorno al motivo spaziale di una gabbia centrale, si estendono grovigli di geometriche costruzioni filiformi, che svolgono un percorso continuo del segno. In alcuni di questi disegni, Cagli va molto al di là di una corretta e geometrica definizione degli spazi, puntando il segno grafico in un libero andamento automatico, anticipatore di certa arte informale (ad esempio quella di Capogrossi).

Da questo momento, Cagli è liberamente avviato a una soluzione della pittura e della grafica, di volta in volta nuova, in cui coesistono l'espressione astratta e quella figurativa, offrendo una suggestione visionaria e poetica assai complessa. Ci riferiamo soprattutto alle « Metamorfosi » del '62-'63, serie sia pittorica che grafica, di cui possiamo ammirare splendidi esempi nella mostra (« Orfeo », « Proserpina »). Ma anche, successivamente, ai « Labirinti » e alle « Variazioni modulari », dove la ricerca spaziale invade l'unità del foglio, determinando attraverso il segno, un accrescersi « organico » degli spazi cellulari e tissulari, secondo un procedimento simile a quello che avviene in natura.

Al termine della mostra, dopo aver esaminato i 200 e più disegni che la compongono, possiamo constatare come anche questa nuova edizione degli « Incontri Silani », dopo la grande mostra di Carlo Levi dello scorso anno, rappresenti un avvenimento considerevole dal punto di vista culturale ed educativo, proponendo al pubblico dei giovani l'esempio di artisti politicamente e socialmente impegnati e di un'arte che va sostenuta e difesa.

SANDRA GIANNATTASIO